

TRASPORTI Dal Comitato del Lodigiano e del Sudmilano

Bonus e servizi ferroviari, l'appello dei pendolari

La richiesta a Comuni e Provincia per sollecitare Regione e Trenord a risolvere alcuni "pasticci", a partire dagli indennizzi

di **Laura Gozzini**

Il "Comitato Pendolari Sud Milano e Lodigiano" fa appello alle istituzioni per intervenire su «interpretazioni errate da parte di Regione e Trenord nella stesura del nuovo Contratto di servizio (rinnovato peraltro anche senza gara come consigliato dalle direttive europee)», oltre che su una serie di "pasticci", a partire dal bonus regionale.

«Chiediamo alle amministrazioni locali di sostenerci mediante mozioni che impegnino i sindaci, la Provincia di Lodi e Città Metropolitana a sollecitare Regione Lombardia a indirizzare la controllata Trenord (50% delle quote + Patti Parasociali)» scrivono i componenti del Comitato nella lettera inviata ai diretti interessati. Dopo aver riaffermato l'incongruenza del nuovo bonus - «il Bonus regionale automatico 30% inserito nel 2003 si poteva mantenere e non era incompatibile con l'Indennizzo del 10% di legge (i Pendolari lombardi avevano un 30+10, invece gli sono stati tolti dei bei soldi a causa di un meccanismo che nel 2024



ato da Art, Trenord può chiedere all'utente la tratta abitualmente frequentata senza inutili raggiri matematici per evitare di rimborsare».

La seconda richiesta è per «rivedere la programmazione ferroviaria della S12, i cui treni aggiuntivi (comunque non sufficienti nelle fasce pendolari del mattino e della sera per integrarsi ogni 15 minuti con la S1) hanno danneggiato inesorabilmente la S13 allungata a Garbagnate, costantemente in grave ritardo col nuovo orario», ma anche

«non scatta mai» - scrivono -. Il nuovo Indennizzo aumentato dal 10 al 30% da Regione (togliendo il vecchio Bonus) contiene infatti una serie di errori di calcolo e mancato riconoscimento agli abbonamenti integrati -, il Comitato avanza una serie di richieste. La prima è appunto «il ritorno al vecchio bonus automatico, con seconda opzione, la revisione dei meccanismi di calcolo dell'indennizzo, sua estensione agli abbonamenti Ivov e Stibm - il più diffuso per pendolari e studenti -, automatismo immediato com'era prima e come più volte sottoline-

di «rinnovare il quadruplicamento fino a Lodi (nel programma opere tra Rfi e Mit in scadenza 2026, inserito, non progettato e non finanziato) per separare i treni veloci da Codogno e Casalpusterlengo dai suburbani».

Nel frattempo, l'ulteriore richiesta è di «anticipare a San Zenone al Lambro il capolinea S12», che «permetterebbe di alleggerire sensibilmente il carico viario enorme a sud di Milano, il cd. nodo melegnanese che tanto danneggia l'ambiente e i polmoni della popolazione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO Gli esempi virtuosi Con l'agricoltura sociale si punta a incentivare le pratiche sostenibili

In Pianura Padana un terzo delle polveri sottili nell'aria sono di origine zootecnica. Questo l'allarme lanciato da Legambiente a cui cerca di fare fronte AgriCulture Sociali 3.0., progetto promosso da Fondazione Comunitaria di Lodi in sinergia con l'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi e sostenuto da Fondazione Cariplo, Intesa San Pa-

olo e Fondazione Peppino Vismara con un contributo da 363mila euro. Il progetto ha lo scopo di incentivare coltivazioni e allevamento che siano sostenibili sotto il profilo ambientale, ma anche economico e sociale.

L'agricoltura biologica inquinata meno perché ha un disciplinare che prevede un utilizzo ridottissimo di chimica, ma l'Agricoltura Sociale va anche oltre il biologico e tiene conto fino in fondo del rispetto della natura, intesa con ambiente, essere umani e animali. Esempi virtuosi sono quelli della cooperativa sociale Il Gabbiano, partner della rete, che lavora seguendo il metodo dell'agricoltura biodinamica. Poi c'è la Cascina Fanzago, gestita dalla cooperativa

sociale Il Mosaico, che utilizza il sovescio, una pratica agronomica che consiste nella semina di una coltura erbacea con essenze in purezza o consociate e che vede come primario il ruolo delle colture anche in fase di concimazione e arricchimento del terreno. A Sanfereorto lavora invece il Movimento lotta fame nel mondo con

una gestione completamente "naturale". «Un aumento delle aziende che praticano queste formule di coltivazione e allevamento, che mettono in campo una serie di accorgimenti destinati a ridurre gli inquinanti, potrebbe essere positivo per ridurre l'inquinamento anche nel Lodigiano - sottolinea Gian Marco Locatelli, facilitatore del progetto AgriCulture Sociali 3.0. - L'agricoltura intensiva usa tanti fertilizzanti e tanta chimica. Nell'allevamento capita qualcosa di analogo, mentre le cascine biologiche, come le nostre, quando hanno una parte di allevamento in stalla utilizzano sistemi non industriali, cercando sempre il giusto equilibrio». ■

Federico Dovera



L'area di Sanfereorto a Lodi

IL CENSIMENTO Cavenago, Monticchie e Meleti le aree interessate; segnalazioni anche per lo sciacallo dorato

Indagine della Regione sui "carnivori": nel Lodigiano ci sono tre branchi di lupi

Un branco nell'area del Centro Lodigiano attorno a Cavenago d'Adda e condiviso con la provincia di Cremona, un altro nella zona delle Monticchie di Somaglia, tutto lodigiano, un terzo, non confermato, nella Bassa estrema, tra Meleti, Castelnuovo e Spinadesco, in provincia di Cremona. Sono le unità riproduttive di lupi individuate sul nostro territorio nel 2023, 25 in tutta Lombardia, così come registrato da Regione Lombardia ed Ersaf nel "Rapporto grandi carnivori in regione Lombardia", pubblicato nei giorni scorsi. Accanto alla crescente, confermata, presenza, nel Lodigiano vantiamo, dietro solo la provincia di Pavia, il triste primato di animali uccisi in incidenti stradali, ben tre l'anno scorso.

Il rapporto prende in considerazione diversi aspetti dei grandi carnivori lombardi, lupo, orso bruno, lince e sciacallo dorato. Per quest'ultimo si sospetta la presenza o il passaggio nel Lodigiano, ma nonostante le crescenti segnalazioni degli ultimi anni, nel 2023 non ci sono stati avvistamenti confermati in nessuna provincia lombarda. In provincia di Lodi, dunque, resta il lupo il grande carnivoro in forte e ancora crescente diffusione, con due branchi accertati e un terzo probabile. Complessivamente, in Lombardia, i segni di presenza rilevati (fotografie, video, fototrappolaggio, predazioni su selvatici o domestici, orme) sono stati 961, di cui 259 certi e 702 probabili confermati da esperti. A livello regionale sono 25 le unità

riproduttive stimate, 18 branchi e 7 coppie, tutti accertati, e ulteriori tre branchi e una coppia sono non accertati. Dati che confermano una presenza ormai forte, anche in contesti di pianura, soprattutto in prossimità delle aree ripariali lungo i principali fiumi regionali (Po, Adda).

Parallelamente alla diffusione del lupo crescono i sinistri causati dal carnivoro. Nel 2023 sono stati 108, quasi raddoppiati rispetto al 2022 e più che triplicati rispetto al 2021, con danni stimati in 58mila 850 euro. Entro l'estate è in uscita, nell'ambito del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del piano strategico nazionale della Pac 2023-2027, il bando di finanziamento per l'acquisto di strumenti di prevenzione dei dan-



Lupi: tre branchi nel Lodigiano

ni da grandi carnivori. La crescente presenza del lupo comporta, soprattutto nell'area di pianura di Pavia e Lodi più fortemente antropizzata, anche la morte di lupi per incidenti stradali. Sono stati 13 nel 2023, di cui ben 3 in provincia di Lodi, due rinvenuti deceduti, un terzo ferito gravemente e successivamente soppresso. ■

Andrea Bagatta

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2024

Cartacea

Digitale

tel. 06-86799004 - www.agenmedia.it